

I ribelli controllano ormai ampie zone del paese e lanciano azioni di comando contro la capitale difesa dai pretoriani I capi curdi: «Governo provvisorio»

Gli sciiti danno battaglia nel sud È stato decretato lo stato di emergenza Ramadan nominato vice di Saddam Hussein Schwarzkopf: 100.000 i morti della guerra



Turgut Ozal ospite di Bush per discutere del dopoguerra

Tappeto rosso negli Usa per il presidente turco Turgut Ozal (nella foto), ospite ieri e oggi di George Bush nella residenza di campagna a Camp David. Nella guerra del Golfo il presidente turco ha riportato uno straordinario successo: è riuscito a sedersi in prima fila al tavolo dei vincitori senza partecipare alle battaglie vere e proprie.

Parlamentari europei nel Golfo «per la pace»

Una delegazione di parlamentari europei e di rappresentanti di movimenti pacifisti di diversi paesi si recherà presto nella regione del Golfo per ottenere direttamente quelle informazioni sulla reale situazione del dopoguerra che i canali ufficiali non forniscono.

Assassinato a Istanbul uomo d'affari americano

Un uomo d'affari americano è stato ucciso ieri da tre uomini armati che hanno preso d'assalto l'ufficio di una compagnia americana a Istanbul, la Vinnell Brown Root, che fornisce servizi ai

Tecnico italiano arrestato in Iran per una relazione con una donna

Secondo voci non confermate ma attendibili, un cittadino italiano, che lavora in Iran per la Snamprogetti, vi è stato arrestato con l'accusa di avere avuto una relazione con una donna sposata.

Achille Occhetto ha incontrato Gregor Gysi

Il segretario del Pds, Achille Occhetto, e Piero Fassino, responsabile esteri, si sono incontrati giovedì con Gregor Gysi, segretario del Partito per il socialismo democratico della Repubblica federale tedesca.

Kuwait: manifestazione contro il governo

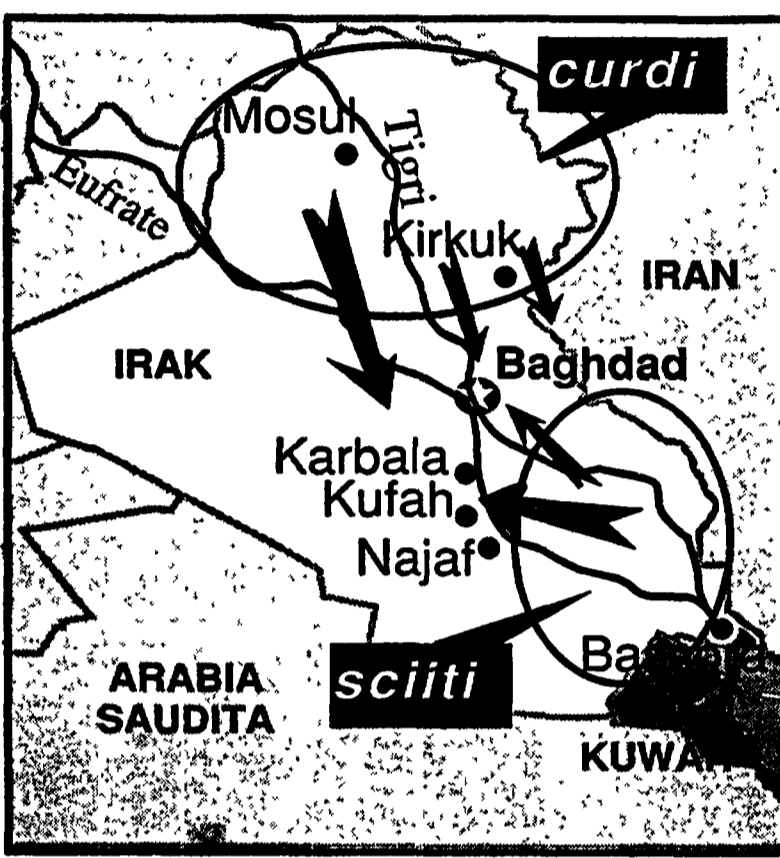
Nel Kuwait impegnato in un faticoso processo di ricostruzione dopo la devastazione subita durante l'occupazione irachena, è avvenuto ieri un fatto senza precedenti: circa mille dimostranti, nella quasi totalità sunniti, si sono radunati in un campo nelle vicinanze del palazzo Bayan, sede del governo.

VIRGINIA LORI

Baghdad accerchiata è in rivolta

Un altro aereo militare abbattuto dagli americani

a rivolta divampa in Irak. I ribelli curdi che controllano le province del nord e gli sciiti che combattono il sud hanno sferrato le prime azioni di comando nella capitale Baghdad. Tornano in Irak i capi curdi che invitano l'opposizione a dar vita ad un governo provvisorio. Abbattuto dagli americani un altro aereo iracheno. Il generale Schwarzkopf: centomila morti iracheni nella guerra del Golfo.



Un altro capo curdo Masoud Barzani, presidente del partito democratico del Kurdistan iracheno ha esortato ieri tutti i responsabili dell'opposizione a rientrare in Irak per «formarvi un governo provvisorio». Lo stesso Barzani rientrato nel paese da una decina di giorni sarebbe diventato uno dei capi della rivolta.

BAGHDAD. Scontri nei sobborghi della capitale, stato di emergenza, coprifuoco. Si crede a due fonti interessate, Teheran e Damasco, e all'opposizione irachena in armi il ramonto di Saddam Hussein potrebbe essere ormai prossimo. La rivolta lungi dall'essere domata dai violenti attacchi del governo, starebbe dilagando in Irak, e ormai si combatte anche nella capitale. Dopo giorni di fronteggiamenti, dura repressione, assalti dal cielo e massacri, i ribelli sarebbero all'offensiva pronti a minacciare il potere di Saddam. I ribelli con la tattica della guerriglia, avrebbero attaccato la capitale con azioni di comando. I curdi che controllano ampie zone dell'Irak settentrionale, si spingono verso sud con l'obiettivo di congiungere le loro forze con quelle degli sciiti che hanno ripreso i combattimenti con maggiore vigore dopo l'arresto dell'ayatollah Abul Kassem Al Khoi. A Baghdad (sono sempre gli insorti ad affermare) vi sarebbero state manifestazioni contro il regime. A Mosul, terza città irachena, l'esercito avrebbe scatenato una violenta repressione contro la folla che manifestava. Violenti combattimenti sono stati segnalati ieri a Kufah, un centro situato a dieci chilometri a nord della città santa di Najaf, luogo di sepoltura dell'Imam Ali, fondatore della setta sciita. Qui le truppe fedeli a Saddam avrebbero sferrato un furioso attacco. Dalla vicina Najaf gli sciiti sarebbero corsi in aiuto alla popolazione. Fonti dell'opposizione parlano di quindicimila vittime tra i civili.

IRAN. I curdi, al nord, avrebbero completato la conquista dell'importante centro petrolifero di Kirkuk dopo una violenta sanguinosa battaglia. E i loro reparti sono in marcia verso sud. Jalal Talabani, leader dell'Unione patriottica del Kurdistan, ha lasciato ieri la Siria con alcuni fedelissimi e si è messo in marcia verso l'Irak settentrionale. Nei giorni scorsi Talabani aveva annunciato che le province del nord (Dhok, Arbil e As Sulaimaniya) erano sotto il completo controllo delle forze popola-

La cattura e la deportazione dell'ayatollah Abul Kassem Khoi (mai vicino alla leadership irachena, ma comunque venerato religioso) dalla città santa di Najaf, dove dirigeva la scuola teologica, a Baghdad impedisce ormai a Teheran di continuare a tenere un «basso profilo» rispetto alla rivolta popolare in Irak, e impone prese di posizione più dure. Giovedì era stato convocato il più alto diplomatico iracheno a Teheran, cui il ministro degli Esteri aveva espresso una protesta. Quindi, un violento monito da parte della guida spirituale, l'ayatollah Ali Khamenei. Ieri, infine, le secche parole della preghiera del Venerdì.

TEHERAN. «Per Saddam resta una sola strada, il suicidio»: erano quasi tre anni, dal cessate il fuoco tra Iran e Irak nell'agosto 1988, che le mura dell'università di Teheran dove si svolge la preghiera del Venerdì non rimbombavano di urla ostili al presidente iracheno. Ieri, giorno di Capodanno e vacanza fino a domenica, la preghiera è stata particolarmente affollata. E le parole pronunciate dall'ayatollah Ahmad Emami Khashani, in un clima di rabbia montante, si sono rivelate un duro atto di

L'arresto dell'ayatollah Khoi scatena Teheran, attaccata da Aziz in una lettera all'Onu Riesplode l'odio tra iraniani e iracheni «Per Saddam una sola strada: il suicidio»

Accusa contro Baghdad e i rivoluzionari parolati che in Iran propongono di appoggiarlo: «che spunti al più presto l'alba della vittoria del popolo iracheno», è stata la conclusione della preghiera, perché il giorno del regime baasista sono ormai costati e con l'aiuto di Dio il suo posto sarà presto all'infemo. La cattura e la deportazione dell'ayatollah Abul Kassem Khoi (mai vicino alla leadership irachena, ma comunque venerato religioso) dalla città santa di Najaf, dove dirigeva la scuola teologica, a Baghdad impedisce ormai a Teheran di continuare a tenere un «basso profilo» rispetto alla rivolta popolare in Irak, e impone prese di posizione più dure. Giovedì era stato convocato il più alto diplomatico iracheno a Teheran, cui il ministro degli Esteri aveva espresso una protesta. Quindi, un violento monito da parte della guida spirituale, l'ayatollah Ali Khamenei. Ieri, infine, le secche parole della preghiera del Venerdì.

no da un viaggio in Israele, ha avuto uno scambio di opinioni con i due dirigenti del Pds sulla situazione nell'area Mediorientale. Nel corso del colloquio sono stati affrontati i temi della cooperazione tra i due Paesi, nel quadro di una più stretta collaborazione dei partiti della sinistra europea. Kuwait: manifestazione contro il governo. Nel Kuwait impegnato in un faticoso processo di ricostruzione dopo la devastazione subita durante l'occupazione irachena, è avvenuto ieri un fatto senza precedenti: circa mille dimostranti, nella quasi totalità sunniti, si sono radunati in un campo nelle vicinanze del palazzo Bayan, sede del governo. La peculiarità della manifestazione non è consistita tanto nel numero dei partecipanti, quanto in quello che hanno detto. La folla ha preteso che il nuovo governo sia composto da volti nuovi, e qualcuno ha avuto l'ardire di chiedere all'erede al trono Saad Al Abdullah Al Sabah di lasciare il governo. Martedì scorso il principe aveva sciolto l'esecutivo sull'onda delle proteste popolari provocate dal mancato ripristino di alcuni servizi essenziali, come l'erogazione dell'acqua e dell'elettricità, dopo la liberazione del Kuwait.

Marlin Fitzwater: «No, l'America non si sente colpevole»

Gli Usa continueranno ad abbattere tutti gli aerei ad ali fisse che gli iracheni dovessero far decollare in violazione della tregua. Ed anche gli elicotteri potrebbero presto, seguire la stessa sorte. Lo ha detto ieri il portavoce della Casa Bianca Fitzwater. Il quale non si è lasciato molto commuovere dall'ultima relazione Onu sullo sfascio dell'Irak. «La colpa delle loro sofferenze - ha detto - è tutta di Saddam».

TEHERAN. «Per Saddam resta una sola strada, il suicidio»: erano quasi tre anni, dal cessate il fuoco tra Iran e Irak nell'agosto 1988, che le mura dell'università di Teheran dove si svolge la preghiera del Venerdì non rimbombavano di urla ostili al presidente iracheno. Ieri, giorno di Capodanno e vacanza fino a domenica, la preghiera è stata particolarmente affollata. E le parole pronunciate dall'ayatollah Ahmad Emami Khashani, in un clima di rabbia montante, si sono rivelate un duro atto di

NEW YORK. L'aviazione americana ha nuovamente abbattuto, nei cieli del Golfo, un aereo iracheno decollato nella zona di Tikrit, città natalia di Saddam. Si tratta di un Fiter di fabbricazione sovietica, inventato in volo, secondo le autorità americane, armato di un missile P-7. È la seconda volta che succede in tre giorni. E non sarà, presumibilmente, l'ultima. Lo aveva detto giovedì sera Bush, lo ha ripetuto ieri il suo portavoce Marlin Fitzwater: «Gli Usa - ha affermato - abbatteranno ogni aereo iracheno ad ali fisse che, in violazione degli accordi di tregua, decolli con armi a bordo. Né si può escludere, ha aggiunto, che presto, una sorta di analogo tocchi anche agli elicotteri da combattimento. «Noi - ha sottolineato Fitzwater - consideriamo per il momento gli aerei un obiettivo primario per via del loro maggiore raggio d'azione e della loro maggiore capacità di fuoco. Quanto agli elicotteri, si vedrà. C'è un elemento di imprevedibilità che preferiamo riservarci su questo argomento - ha detto il portavoce di Bush -. Tutte le opzioni restano aperte». Una sola cosa è certa: nulla, neppure una falla potrà levarsi in volo nella zona di guerra, sfuggendo alle vigili antenne dell'aereo-radar Awacs. Ed ogni successiva decisione dipenderà, lascia intendere Fitzwater, dall'efficacia del veivolo in questione nella battaglia contro le forze ribelli. Il segretario alla Difesa Dick Cheney, ventiquattrore prima, aveva espresso un analogo concetto.

Una relazione sulla «apocalittica» situazione del paese convince le Nazioni Unite ad attenuare l'embargo alimentare»

L'Onu: «Riformimenti all'Irak, ma controllati»

La guerra ha riportato l'Irak ad una «età preindustriale». Carestia ed epidemie sono alle porte, la situazione del paese è «prossima all'apocalisse». Questo afferma la relazione del sottosegretario dell'Onu Martti Ahtisaari, reduce da una missione ispettiva nel Medio Oriente. La drammaticità della situazione ha convinto l'Onu ad autorizzare la ripresa delle spedizioni di prodotti alimentari all'Irak.

Ahtisaari è stato in Irak tra il 10 ed il 17 di marzo, alla testa di una delegazione che comprendeva rappresentanti dell'Unicef, dell'Organizzazione mondiale della Salute e della Commissione rifugiati. E già ieri il suo rapporto ha fatto da base ad una riunione, urgente e convocata, della Commissione del Consiglio di Sicurezza che in modo specifico si occupa delle sanzioni contro l'Irak. Colpiti dalla descrizione apocalittica fatta da Ahtisaari, i membri della commissione hanno deciso di riprendere le spedizioni di prodotti alimentari all'Irak. Le derrate potranno essere spedite in misura illimitata a patto che il comitato